

Distretti, export ai livelli pre-crisi E' l'high-tech a trainare la ripresa

Di **ANGELA MILANESE**

I poli produttivi ricominciano a trainare il made in Italy sui mercati esteri. Per i principali distretti industriali italiani il primo semestre 2013 si chiude con una crescita dell'export del più 5,2 per cento rispetto al primo semestre del 2012, evidenziando un andamento nettamente più favorevole rispetto a quello dell'export manifatturiero italiano, risultato in calo del meno 0,6 per cento. E' quanto emerge dall'Indice dell'export dei 99 principali distretti industriali elaborato dalla Fondazione **Edison**. Lo spaccato settoriale mette in evidenza un contributo positivo di tutti i comparti che compongono l'Indice: l'export dei prodotti hi-tech appare in crescita del più 17,1 per cento tendenziale, gli alimentari-vini del più 9,1 per cento, l'automazione-meccanica-gomma-plastica e l'abbigliamento-moda entrambi del più 2,6 per cento, l'arredo-casa del più 1,9 per cento. L'indice mette in evidenza un altro risultato eccellente delle imprese distrettuali: se si considera l'ultimo anno "scorrevole", iniziato a luglio 2012 e terminato a giugno 2013, l'export distrettuale è risalito ampiamente oltre i livelli pre-crisi: il precedente picco delle esportazioni dei 99 distretti analizzati dalla Fondazione **Edison** (che non sono tutti quelli esistenti ma solo un campione dei più importanti) era stato toccato nel periodo aprile 2007-

marzo 2008, con 73,8 miliardi di euro di export; nell'anno scorrevole conclusosi a giugno 2013 le esportazioni distrettuali hanno fatto ora segnare un nuovo record storico, pari a 76,7 miliardi di euro, recuperando abbondantemente il crollo che le aveva viste precipitare a 57,8 miliardi nel periodo gennaio-dicembre 2009.

Nella top 5 il polo di Napoli

Martedì 15 ottobre verrà presentato il manifesto di **Edison**, Symbola e Unioncamere a sostegno del manifatturiero. Tra i distretti che più hanno recuperato rispetto all'anno solare 2008 si segnalano anzitutto i distretti Hi-tech, smentendo dunque il luogo comune dell'incapacità dell'Italia di fare innovazione e di essere presente in settori ad elevato contenuto di tecnologia: dei 5 distretti che hanno messo a segno la crescita maggiore, superiore del 50 per cento rispetto all'export del 2008, 4 appartengono al comparto Hi-tech e sono, nell'ordine, i 2 distretti farmaceutici di Frosinone e Latina, l'elettronica dell'Etna Valley e gli aeromobili di Napoli; il quinto distretto è quello parmense dei formaggi e latte che, rispetto all'anno 2008, ha visto raddoppiare le proprie esportazioni. La farmaceutica di Frosinone, spinta da nuovi investimenti produttivi esteri, ha addirittura quadruplicato il suo valore di export rispetto al 2008, l'Etna Valley lo ha più che raddoppiato, l'export di



prodotti farmaceutici di Latina è aumentato dell'80 per cento, quello degli aeromobili di Napoli di oltre il 50 per cento.

Ma anche altri tre distretti tecnologici sono tornati ampiamente sopra i livelli di export del 2008: si tratta degli aeromobili di Vergiate, le autovetture sportive di Maranello e la cosmetica milanese.

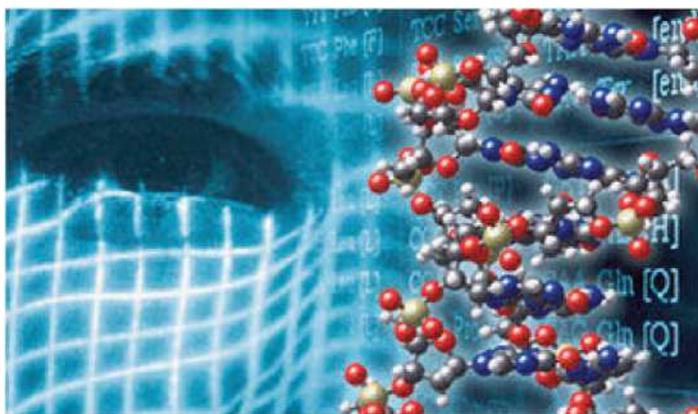
Dall'agroalimentare al tessile

Tra i distretti che oggi esportano molto di più rispetto al 2008 ve ne sono numerosi che appartengono ai comparti alimentare-vini e abbigliamento-moda.

Tra quelli con un export superiore del 10 per cento rispetto a quello del 2008 si evidenziano i due distretti parmensi degli insaccati e della pasta e prodotti da forno; gli insaccati di Modena; gli oli fiorentini; i vini della Valpolicella, del se-

nese, delle Langhe, del trentino, dell'astigiano, del Chianti fiorentino; il cioccolato e i prodotti da forno di Alba; la pelletteria e le calzature fiorentine.

E ancora: il tessile-abbigliamento della Valsesia e di Perugia, l'occhialeria del Cadore, le calzature del Fermano e del Brenta veneziano, la concia di Arzignano, Solofra e Santa Croce sull'Arno. Nel settore dell'automazione-meccanica-gomma-plastica si ricordano le macchine per imballaggio di Bologna; le macchine industriali di Pavia; la plastica e gomma del Lago d'Iseo e di Alessandria. Nell'Arredo-casa si segnalano le pietre ornamentali di Pietrasanta e Massa Carrara. Complessivamente sono 52 i distretti ad aver superato i livelli di export pre-crisi, a cui si aggiungono altri 11 distretti che vi rimangono al di sotto soltanto del 5 per cento. ●●●



I SETTORI PRODUTTIVI SUI MERCATI ESTERI

Hi-tech	+ 17,1%
Alimentari-vini	+ 9,1%
Automazione-meccanica-gomma-plastica	+ 2,6%
abbigliamento-moda	+ 2,6%
Arredo-casa	+ 1,9%

VALORE DELLE ESPORTAZIONI

aprile 2007-marzo 2008	73,8 miliardi di euro
gennaio-dicembre 2009	57,8 miliardi di euro
giugno 2013	76,7 miliardi di euro

I POLI NELLA TOP 5

- Farmaceutico di Frosinone: quadruplicato l'export
- Farmaceutico di Latina: export aumentato dell'80%
- Elettronica Etna Valley: export più che raddoppiato
- Aeromobili di Napoli: export su di oltre il 50%
- Distretto parmense formaggi: raddoppiato l'export